

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalentibus

Anno CLIII n. 250 (46.494)

Città del Vaticano

giovedì 31 ottobre 2013

All'udienza generale Papa Francesco invita a pregare per la fine delle violenze nel Paese

Riconciliazione e stabilità per l'Iraq

E ai fedeli ricorda che la comunione dei santi crea una grande famiglia fra cielo e terra



Riconciliazione, pace, unità e stabilità «per la cara nazione irachena, purtroppo colpita quotidianamente da tragici episodi di violenza»: le ha invocate Papa Francesco, all'udienza generale di stamattina, mercoledì 30 ottobre, al termine della quale, nell'auletta dell'Aula Paolo VI, ha salutato alcuni esponenti religiosi del Paese. Presentata al Pontefice dal cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, la delegazione era composta da rappresentanti delle sovrintendenze irachene scita e sunnita, cristiana, yazidita e sabita.

Prima dell'invito a pregare per l'Iraq, il Santo Padre, proseguendo le catechesi sul Credo, aveva parlato ai fedeli presenti in piazza San Pietro della «comunione tra le persone sante». Che, ha spiegato, costituisce «una verità tra le più consolanti della nostra fede, poiché ci ricorda che non siamo soli ma esiste una comunione di vita tra tutti coloro che appartengono a Cristo». Un legame tra cielo e terra, che unisce tutti i cristiani, sia viventi sia defunti, e che è conseguenza dall'amore trinitario, grazie al quale - ha aggiunto - «possiamo diventare veramente un cuore solo e un'anima sola». Perché «l'amore di Dio brucia i nostri egoismi, i nostri pregiudizi, le nostre divisioni interiori ed esterne» e «brucia anche i nostri peccati».

Un secondo aspetto richiamato dal Papa riguarda il bisogno che la nostra fede ha «del sostegno degli altri, spe-

cialmente nei momenti difficili. Se noi siamo uniti la fede diventa forte. Quanto è bello sostenerci gli uni gli altri nell'avventura meravigliosa della fede», ha commentato. Del resto «la tendenza a chiudersi nel privato ha influenzato anche l'ambito religioso, così che molte

volte si fa fatica a chiedere l'aiuto spirituale di quanti condividono con noi l'esperienza cristiana». In proposito il Papa si è chiesto: «Chi di noi tutti non ha sperimentato insicurezze, smarrimenti e perfino dubbi nel cammino della fede?». E la risposta è stata una

piccola confessione: «Tutti, anch'io». Ma «tutto ciò - ha puntualizzato - non deve stupirci, perché siamo esseri umani, segnati da fragilità e limiti; tutti siamo fragili, tutti abbiamo limiti».

PAGINA 8



L'incontro del Papa con la delegazione di rappresentanti religiosi iracheni accompagnati dal cardinale Tauran

Notizie sui due vescovi ortodossi sequestrati lo scorso 22 aprile

Si aggrava l'emergenza umanitaria in Siria

DAMASCO, 30. L'emergenza umanitaria in Siria si fa sempre più drammatica, mentre s'intensificano i contatti diplomatici per arrivare alla conferenza internazionale di pace, la cosiddetta Ginevra 2. Ieri ne hanno parlato per telefono il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, e il segretario di Stato americano, John Kerry, mentre Lakhdar Brahimi, inviato dell'Onu e della Lega araba, ne discute oggi a Damasco con il presidente Bashar Al Assad.

Il protrarsi della guerra civile e la deriva che ha preso - agli scontri tra forze governative e insorti si affiancano quelli tra fazioni diverse dei ribelli, spesso rafforzate da combattenti di provenienza straniera - rendono insostenibile la condizione delle popolazioni. Sul piano sanitario, dopo l'allarme lanciato ieri dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) su un'epidemia di poliomielite nel nord-est, si moltiplicano gli appelli per un cessate il fuoco che consenta di vaccinare i bambini in pericolo.

In questo senso, tra gli altri, si sono espressi il Comitato internazionale della Croce rossa e la Mezzaluna rossa, invitando tutte le parti coinvolte nel conflitto in Siria a rispettare il lavoro degli operatori umanitari e a garantire la sicurezza dei soccorritori e il loro accesso immediato alle persone che hanno bisogno d'aiuto. Secondo l'Oms, mezzo milione di bambini sotto i cinque anni rischiano di contrarre la poliomielite, malattia che può portare alla paralisi o alla morte, e gli spostamenti dei siriani in cerca di salvezza nei Paesi confinanti aggravano ancora di più il pericolo epidemico.

Nel riferire del colloquio telefonico di ieri tra Lavrov e Kerry, il ministro degli Esteri russo ha sottolineato che i due si sono soffermati proprio sugli aspetti umanitari della crisi siriana, oltre a discutere delle prospettive di successo della conferenza di pace e della stessa possibilità di tenerla.

Nel frattempo, l'esercito ha ripreso il controllo di alcuni villaggi abitati da cristiani vicino a Homs, da mesi occupati da gruppi ribelli. Ne-

ha dato conferma, in un'intervista a Radio Vaticana, il nunzio apostolico a Damasco, arcivescovo Mario Zenari. «Ho appreso - ha detto - che, con la buona volontà delle parti aiutate da mediatori sul posto, è stato rotto l'accerchiamento di altri due villaggi: uno si chiama Mudamieh un altro Daraya, a sud di Damasco. Ci sono alcuni aspetti positivi, pur in questo clima di violenza e di sangue di tutti i giorni». Secondo l'arcivescovo, «anche queste schiarite po-

trebbero aiutarci, potrebbero aiutare la comunità internazionale a proseguire, a non perdere la fiducia e a riprendere con maggiore coraggio e determinazione: veramente è una scalata, più che una strada in salita». Il nunzio apostolico ha inoltre confermato che non ci sono notizie certe sulla sorte di padre Paolo Dall'Oglio, scomparso in Siria da tre mesi.

Proprio ieri, invece, il responsabile dei servizi di sicurezza libanesi, ge-

nerale Abbas Ibrahim, ha comunicato che è stato individuato il luogo dove si trovano i due vescovi di Aleppo, il greco ortodosso Boulos Al Yazigi e il siriano ortodosso Mar Gregorios Yohanna Ibrahim, rapiti lo scorso 22 aprile nell'area compresa tra la città siriana e il confine con la Turchia. Il generale Ibrahim ha aggiunto che con i sequestratori sono incominciati contatti indiretti, cioè attraverso mediatori, per ottenere la liberazione dei vescovi.

Liberati 26 detenuti palestinesi

Nuovi alloggi israeliani in Cisgiordania



Un insediamento israeliano in via di costruzione in Cisgiordania (Reuters)

TEL AVIV, 30. Israele costruirà 1.500 alloggi a Ramat Shlomo, un quartiere nella zona di Gerusalemme est. Lo ha reso noto nella notte fra martedì e mercoledì la radio militare israeliana. L'annuncio - ancora non confermato ufficialmente dall'Esecutivo guidato da Benjamin Netanyahu - è arrivato subito dopo la liberazione da parte di Israele di 26 prigionieri palestinesi, nel quadro dei negoziati di pace condotti sotto l'egida degli Stati Uniti. Secondo l'emittente dell'esercito, la decisione di costruire a Ramat Shlomo è stata approvata dal premier, Benjamin Netanyahu, e dal ministro dell'Interno, Gideon Saar. La mossa era attesa: i media israeliani avevano già riferito che Netanyahu avrebbe accompagnato la liberazione di un secondo gruppo di prigionieri palestinesi con l'autorizzazione alla costruzione di centinaia di nuovi alloggi israeliani in Cisgiordania. La questione degli insediamenti costituisce uno dei punti centrali del contenzioso tra israeliani e palestinesi. Questi ultimi chiedono, quale condizione imprescindibile di qualsiasi accordo, lo stallo immediato di tutte le attività edilizie israeliane in Cisgiordania.

L'Onu valuta positivamente l'intervento militare

Sconfitti i ribelli del Nord Kivu

NEW YORK, 30. Nel Nord Kivu, la regione orientale della Repubblica Democratica del Congo, i ribelli del Movimento del 23 marzo (M23) hanno abbandonato quasi tutte le loro posizioni e oppongono poca resistenza. Secondo quanto dichiarato dal rappresentante speciale dell'Onu, Martin Kobler, gli ultimi sviluppi hanno quasi portato alla fine militare dell'M23.

Kobler, in videoconferenza da Goma, il capoluogo del Nord Kivu, con il Consiglio di sicurezza dell'Onu a New York, ha tracciato un quadro della situazione sul terreno, dopo quattro giorni di scontri che hanno consentito all'esercito congolese di riprendere il controllo di cinque località da un anno occupate dalle milizie dell'M23. Dopo Kivwanga, Rutshuru, Buhimba e Kibumba, i soldati congolese hanno riconquistato la base militare strategica di Rumangabo, a una quarantina di chilometri da Goma.

L'offensiva delle forze governative, appoggiate dalla Monusco, la missione dell'Onu, è stata valutata come un successo in una dichiarazione del Consiglio di sicurezza, nella quale si esprime anche condanna dei recenti attacchi dell'M23 contro i caschi blu dispiegati nel Nord Kivu, attacchi che hanno provocato la morte di un soldato tanziano a Kivwanga.

Non mancano, tuttavia, dubbi in diversi soggetti internazionali sul fatto che l'operazione militare costituisca l'esito conclusivo della crisi. L'ambasciatore francese all'Onu, Gerard Arnault, ha specificato che in Consiglio di sicurezza «tutti abbiamo concluso che ora si deve ritornare al tavolo negoziale». Anche secondo l'inviato speciale statunitense nella regione dei Grandi Laghi, Russel Feingold, l'area rimane una polveriera e se si pensa che la soluzione militare sia l'unica risposta si rischia «di attrarre altre forze e di arrivare a una guerra incrociata».

Da parte sua, Eugène Richard Gansana, ambasciatore all'Onu del Rwanda, Paese più volte accusato dall'Onu e dal Governo congolese di sostenere la ribellione oltre frontiera, ha detto che la neutralizzazione dell'M23 non significa la fine della crisi, aggiungendo che il Rwanda «non tollererà alcuna minaccia alla sua sicurezza».

Gli Stati generali del cristianesimo a Leone

Un'esperienza di confronto

DENIS, GUENOS E SCARAFFA
A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

In data 30 ottobre, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Miri (Malaysia), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Anthony Lee Kok Hin, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

In data 30 ottobre, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Miri (Malaysia) il Reverendo Richard Ng, Rettore del Seminario Maggiore di Kuching.

Per i servizi segreti statunitensi gli 007 europei sono i veri responsabili del Datagate

Tutti spiano tutti

Mosca nega un coinvolgimento in attività di spionaggio durante il G20 di San Pietroburgo

WASHINGTON, 30. Tutti spiano tutti: anche gli 007 europei spiano i leader americani. Lo ha detto ieri il coordinatore dei servizi segreti statunitensi, James Clapper, durante un'audizione al Congresso. Con lui il capo della Nsa, l'agenzia di spionaggio informatico al centro: «Non abbiamo raccolto noi le informazioni sui cittadini europei - ha detto il generale Keith Alexander - questi dati erano forniti dai nostri partner europei». Dopo settimane passate a difendersi per il fiume di rivelazioni sul Datagate, che hanno raffreddato i rapporti con l'Europa, l'America prova ora a contrattaccare. Clapper ha detto chiaramente che «anche i leader degli Stati Uniti e gli stessi servizi di informazione americani sono spiati dai loro alleati europei». Le affermazioni di Alexander sembrano comunque confermare in sostanza quanto già anticipato dal «Wall Street Journal», secondo cui a svolgere in Francia e Spagna la massiccia attività di spionaggio elettronico che ha scatenato l'ira di Parigi e di Madrid non sarebbe stata la Nsa americana, ma i servizi di intelligence dei due Paesi, che avrebbero poi passato i dati raccolti agli 007 statunitensi. Il «Wall Street Journal» ha comunque precisato che si è trattato di un'attività separata dai programmi di spionaggio americani che han-



Il coordinatore dei servizi segreti statunitensi durante l'audizione al Congresso (Afp)

no preso di mira decine di leader stranieri, tra cui il cancelliere tedesco, Angela Merkel, i cui telefoni sono stati spiati per anni dalla Nsa. Si tratta invece - spiega la fonte - di dati telefonici raccolti dagli europei in zone di guerra e altre aree al di fuori dei loro confini, che sono poi stati condivisi con la Nsa nell'ambito di uno sforzo per proteggere forze

militari e civili dell'America e dei suoi alleati. Nei giorni scorsi, sulla scorta di documenti della talpa del Datagate, Edward Snowden, il quotidiano francese «Le Monde» ha scritto che in Francia la Nsa ha raccolto dati di oltre settanta milioni di telefonate da dicembre 2012 a gennaio 2013. Il quotidiano «El Mundo» ha scritto a sua volta che la stessa agenzia, nello

stesso periodo, ha controllato circa sessanta milioni di contatti telefonici in Spagna. Tutte rivelazioni «completamente false», secondo Alexander, che ha insistito sul fatto che la sua agenzia e gli altri servizi di intelligence americani svolgono la loro attività nel «stato rispetto della legge». Pochi giorni fa la Casa Bianca ha annunciato che il presidente Barack Obama ha avviato una doppia revisione delle pratiche dei servizi che porterà, entro la fine dell'anno, alla riforma dell'intero settore dell'intelligence elettronica. La prima indagine sarà condotta da funzionari interni; la seconda, invece, sarà affidata a una commissione di esperti esterni. Intanto, in Europa la vicenda del Datagate sembra allargarsi ogni giorno di più. Sono di ieri le notizie secondo le quali i leader del G20, il mese scorso al vertice di San Pietroburgo, sarebbero stati oggetto di particolari «attenzioni» da parte dei servizi russi. I leader - dice la stampa - sarebbero stati spiati da agenti del Cremlino tramite apparecchi nascosti nei gadget donati in regalo. Il Cremlino ha respinto le accuse, affermando che si tratta soltanto di «un chiaro tentativo di sviare l'attenzione dalle responsabilità degli Stati Uniti» ha detto Dmitri Peskov, portavoce di Putin.

BUENOS AIRES, 30. La Corte suprema argentina ha dichiarato costituzionale in tutti i suoi aspetti la legge varata nel 2009 dal Governo del presidente Cristina Fernández de Kirchner contro i monopoli nel settore dei media. Finora la legge non era stata applicata perché il gruppo El Clarín, il più grande del settore multimediale del Paese, aveva ottenuto quattro anni fa misure giudiziarie di protezione sollevando appunto una questione di costituzionalità. Dopo una lunga battaglia giudiziaria, dunque, il Governo registra un successo su un punto che aveva assunto come una priorità politica. El Clarín dovrà a rinunciare a varie delle sue licenze radio-televisive. Il gruppo non ha commentato la decisione, mentre la stampa di opposizione rileva che la Corte suprema ha anche sottolineato la necessità di rendere trasparente l'aggiudicazione della pubblicità statale e di assicurare che i media pubblici non diventino meri strumenti di appoggio al Governo. Nel frattempo, i dati definitivi sulle elezioni di medio termine di domenica scorsa confermano la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento al Frente para la Victoria (FpV), il partito di Governo. L'FpV resta la formazione più vota-

ta nonostante la netta flessione di consensi rispetto alle presidenziali e politiche del 2011. L'FpV ha ora, con i suoi alleati, 132 seggi su 257 alla Camera dei deputati e 40 su 72 al Senato. Seconda forza alla Camera è l'Unión Cívica Radical, il partito di centro, oppositore storico della tradizione politica del peronismo, che insieme con il Partito socialista e altri alleati ha 63 seggi. Diciannove deputati ha avuto il Frente Renovador, guidato da Sergio Massa, che è stato il candidato più votato nel distretto di Buenos Aires. Tra le novità c'è l'ingresso in Parlamento, con tre deputati, del Frente de Izquierda.

Costituzionale la legge argentina sui media

Sentenza della Corte suprema

Ancora violenze nella città di San Paolo

BRASILIA, 30. Le strade della zona nord di San Paolo, in Brasile, sono tornate ieri a essere teatro di violenti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

Cumulati di spazzatura sono stati dati alle fiamme e barricate improvvisate hanno bloccato alcune vie della megalopoli, costringendo all'intervento di truppe in tenuta anti-sommossa. Molti negozi sono stati saccheggiati. Il tutto a poche ore di distanza dalle violente proteste di circa 500 residenti del quartiere popolare di Jacaú dopo l'omicidio di un adolescente, colpito al petto da un proiettile sparato da un poliziotto. A scatenare la rabbia di ieri è stata la morte di un altro giovane di diciassette anni, che - secondo i dimostranti - sarebbe stato ucciso in mattinata da un militare. Le autorità, invece, sostengono che il ragazzo ha cercato di rapinare il soldato minacciandolo con una pistola e sarebbe poi rimasto vittima di un successivo scontro a fuoco. Numerose autovetture delle forze di polizia sono state date alle fiamme.

L'Onu contro l'embargo a Cuba

L'AVANA, 30. Con 188 voti a favore, due contrari - Stati Uniti e Israele - e tre astensioni, Cuba ha ottenuto per il ventiduesimo anno consecutivo il sostegno dell'Assemblea generale delle nazioni di fronte all'embargo economico, commerciale e finanziario, imposto dalla Casa Bianca nel 1962. Palau, piccolo Paese del Pacifico che solitamente è contrario, quest'anno si è invece astenuto, assieme alla Micronesia e alle Isole Marshall. Oltre all'embargo, la risoluzione dell'Onu ha chiesto la fine della legge Helms-Burton del 1996, che lo inasprisce ulteriormente. Intervenendo in aula, il capo della diplomazia dell'Avana, Bruno Rodríguez, ha riferito che l'embargo ha arrecato complessivamente al Paese caribico danni economici per 1,15 miliardi di dollari, «con una recrudescenza negli ultimi anni, sotto il mandato di Barack Obama». Anche se l'Amministrazione di Washington ha allentato le restrizioni sui viaggi dei cubani negli Stati Uniti, ha precisato Rodríguez, «le sanzioni economiche restano intatte».

Oltre duecento migranti tratti in salvo nel Canale di Sicilia

ROMA, 30. Proseguono i «viaggi della speranza» nel Canale di Sicilia: tra ieri sera e la scorsa notte sono stati tratti in salvo, attraverso due interventi coordinati dalla Guardia Costiera, 205 migranti. Il pattugliatore d'altura Peluso della Guardia Costiera ha soccorso e preso a bordo 124 migranti che erano in difficoltà a bordo di un gommoni, raggiunto a 84 miglia a sud est di Lampedusa. In questo momento, il pattugliatore è diretto a Porto Empedocle. Altri 101 migranti sono invece stati tratti in salvo dall'equipaggio del mercantile Val d'Aosta, dirottato dalla centrale operativa del Comando generale delle Capitanerie di Porto verso un barcone in difficoltà che si trovava a settanta miglia a sud di Lampedusa. Presi a bordo i migranti, il mercantile ha fatto rotta verso il porto di Trapani. Oggi, alla Commissione Affari costituzionali della Camera, è prevista un'audizione del Ministro per l'Integrazione Cecilia Kyenge sulle linee programmatiche del ministero. Al centro della relazione ci sarà la necessità di un diverso trattamento del problema delle migrazioni e del diritto di asilo eliminando il reato di immigrazione clandestina. «Il lavoro sta andando avanti», ha detto il ministro - abbiamo finito di analizzare, in commissione affari costituzionali, le venti proposte di legge che sono arrivate». Intanto, quasi cento migranti non documentati provenienti dall'Africa subsahariana sono evasi dalla prigione di Al Hamra, nel sud ovest della Libia dove erano detenuti. Lo riferisce il portavoce dei cosiddetti «servizi di lotta all'immigrazione clandestina». Said Achour, aggiungendo che 73 di loro sono già stati rintracciati. «Settantacinque fuggitivi, soprattutto critici e somali, sono stati arrestati e le operazioni proseguono per arrestare gli altri» ha aggiunto il portavoce, in una dichiarazione che poco lascia all'immaginazione circa le drammatiche condizioni in cui versano questi migranti. L'evazione, ha spiegato, è avvenuta «nel corso di un'operazione di rimpatri volontari di italiani, organizzata con l'organizzazione nazionale dei migranti (Oim) e in presenza del Comitato internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna rossa libica».

Inaugurato in Turchia il tunnel ferroviario sotto il Bosforo che unisce Europa e Asia

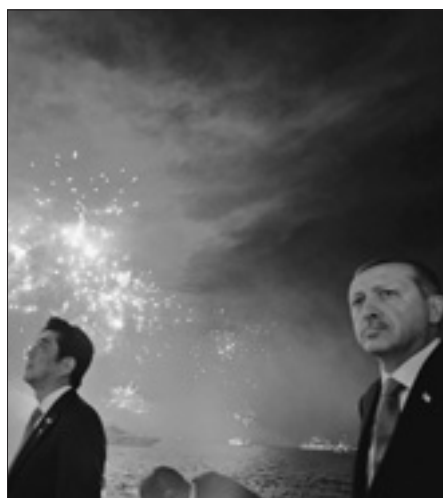
Quattro minuti per passare da un continente all'altro

ISTANBUL, 30. Europa e Asia sono più vicine dopo l'inaugurazione, ieri a Istanbul, del tunnel ferroviario sotto lo stretto del Bosforo, che ha richiesto più di vent'anni di lavori. «Questo è un progetto che resterà nella storia», ha dichiarato il premier, Recep Tayyip Erdoğan, alla cerimonia di inaugurazione della galleria, nel novantesimo anniversario della fondazione della Repubblica.

Ripresa la missione della troika in Grecia

ATENE, 30. Nel giorno, oggi, in cui ad Atene riprende la nuova missione dei tecnici della troika (Ue, Bce e Fmi) per controllare il processo di risanamento dell'economia greca, il presidente, Karolos Papoulias, ha inviato un messaggio chiaro ai creditori internazionali. «Il popolo greco - ha dichiarato il capo dello Stato - non può dare di più e non accetterà alcun ricatto». Il riferimento è alla temuta richiesta di nuovi tagli ai salari e alle pensioni, che quasi certamente i funzionari della troika faranno al Governo di Samaras per chiudere un asserito buco di due miliardi di euro calcolato dai tecnici europei nel bilancio del 2014. La questione del buco di bilancio, che per i greci sarebbe invece di 500 milioni, sarà il punto dolente della nuova tornata di negoziati. Per gli esperti dell'Unione europea, della Banca centrale europea e del Fondo monetario internazionale, i due miliardi mancanti devono essere coperti mettendo in atto nuove misure di austerità, mentre, secondo il ministro delle Finanze, Yannis Stourmas, i 500 milioni di euro calcolati dai tecnici del suo dicastero potrebbero essere recuperati con tagli alla spesa pubblica.

All'inaugurazione erano presenti anche il presidente turco, Abdullah Gül, e i premier di Giappone e Romania, Shinzo Abe e Victor Ponta, che hanno fornito tecnologia e finanziamenti. Il tunnel ferroviario - lungo 14 chilometri, 1,4 dei quali sotto il fondale marino, e costato 3 miliardi di euro - consente di passare in soli quattro minuti da una sponda all'altra, da un continente all'altro. Con la galleria del Bosforo, chiamata «Marmaray», Istanbul prevede di incrementare l'utilizzo dei treni del 20 per cento e decongestionare così il traffico automobilistico sopra i ponti che uniscono le due sponde dello stretto. Una metropolitana, due linee di treni leggeri e una di treni ad alta velocità sfrecceranno a circa 62 metri sotto il livello del mare per collegare, al costo di 70 centesimi di euro a biglietto, la stazione europea di Kazlıçesme con quella asiatica di Sogutluceme. Una corsia, destinata alle automobili, sarà completata entro il 2015. Si tratta del tunnel sottomarino più profondo del mondo e della realizzazione del sogno ottomano del sultano Abdul Medjid, che già nel 1860 aveva teorizzato l'idea di un collegamento sottomarino tra le due sponde del Bosforo.



Shinzo Abe e Erdogan durante i festeggiamenti per l'inaugurazione del collegamento (Epa)

La tempesta San Giuda si sposta sulle regioni baltiche

LONDRA, 30. Dopo avere provocato almeno sedici morti e seminato danni e caos in tutto il nord Europa, la tempesta San Giuda si è spostata sui Paesi che si affacciano sul Baltico. In Lettonia, Estonia e lungo la costa russa sono stati segnalati lunghi blackout, che hanno coinvolto decine di migliaia di persone. Nella regione di Leningrado, almeno 15.000 persone sono rimaste senza energia elettrica, mentre a San Pietroburgo ci sono stati allagamenti e il livello del fiume Neva si è innalzato a livelli di guardia. Diverse zone della città sono tuttora inondate.

Trasporto marittimo bloccato nel golfo finlandese. In Estonia, i forti venti che battono le città costiere hanno stradicato centinaia di alberi e cartelloni pubblicitari. In Lettonia il traffico è bloccato in varie regioni a causa degli alberi caduti sul manto stradale. Il maggiore numero di vittime si è registrato in Germania, dove hanno perso la vita sette persone. Quattro i morti, invece, in Gran Bretagna, due in Olanda, due in Danimarca e una in Francia. Persistono i disagi nel traffico ferroviario nel nord della Germania,

dove si registrano danni alle linee di Brema e Amburgo. La situazione è ancora problematica nella Bassa Sassonia. Il servizio meteorologico prevede temporali e forti venti ancora per tutta la giornata di oggi nelle regioni costiere del nord, nelle zone montuose del sud e in altri punti del Paese. Allerta con bolino rosso a Magdeburgo. Due reattori nucleari nel Kent, Gran Bretagna sudorientale, sono stati disattivati a causa di problemi al sistema di alimentazione elettrica causati dai detriti portati dalla tempesta, la più violenta dal 1987.

L'OSSERVATORE ROMANO
GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
fondazione Osservatore
00100 Città del Vaticano
orec@ossrom.va
http://www.osservatoreromano.va

TIPOGRAFIA VADRANA
EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO
don Sergio Pellini S.D.B.
direttore generale
Segreteria di redazione
telefono 06 68 8346, 06 68 83449
fax 06 68 8375
segreteria@ossrom.va

Servizio vaticano: vatcano@ossrom.va
Servizio internazionale: internazional@ossrom.va
Servizio culturale: cultura@ossrom.va
Servizio religioso: religione@ossrom.va
Servizio fotografico: telefono 06 68 83727, fax 06 68 83488
www.photova.it

Tariffe di abbonamento
Vaticano/Italia: semestrale € 99, annuale € 198
Europa: € 410, \$ 805
Africa, Asia, America Latina: € 520, \$ 665
America Nord, Oceania: € 500, \$ 540
Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):
telefono 06 68 99480, 06 68 99485
fax 06 68 99416, 06 68 82888
info@ossrom.va, diffusione@ossrom.va
Necrologi: telefono 06 68 83476, fax 06 68 83757

Concessionaria di pubblicità
Il Sole 24 Ore S.p.A.
System Comunicazione Pubblicitaria
Alfonso Dell'Erario, direttore generale
Romano Russo, vice direttore generale
sede legale
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano
telefono 02 30921209, fax 02 3092274
segreteria@systemcomunicazione.it

Aziende promotori della diffusione de
«L'Osservatore Romano»
Intesa San Paolo
Ospedale Poliortico Bambino Gesù
Banca Carige
Società Cattolica di Assicurazione
Credito Valtellinese

Sul programma nucleare

Colloqui produttivi tra Iran e Aiea

VIENNA, 30. L'Iran e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) hanno avuto lunedì e martedì a Vienna colloqui «molto produttivi sulle questioni passate e future» e le due delegazioni torneranno a vedersi l'11 novembre a Teheran. Lo hanno riferito in una rara nota congiunta la stessa Aiea e la delegazione della Repubblica islamica. L'ambasciatore iraniano, Reza Najafi, ha riferito che Teheran ha presentato nuove idee per superare la disputa sul suo programma nucleare, dicensi fiduciosi che possano aprire «un nuovo capitolo di cooperazione» con l'obiettivo di «risolvere tutte le questioni pendenti». I toni concilianti emersi nella nota congiunta confermano gli spiragli aperti dal corso più moderato del nuovo presidente iraniano, Hassan Rohani. Finora le precedenti riunioni negoziati in 22 mesi tra Aiea e Teheran non erano riuscite a produrre progressi significativi sui controlli e sulle ispezioni agli impianti nucleari iraniani. In una conferenza stampa al termine dell'incontro, anche il vice direttore dell'Aiea, Tero Varjoranta, ha definito i colloqui sul dossier nucleare iraniano «molto produttivi».

Missione statunitense per il premier iracheno

BAGHDAD, 30. Il primo ministro iracheno, Nuri Al Maliki, è giunto negli Stati Uniti per una visita ufficiale di cinque giorni durante la quale affronterà con il presidente Barack Obama diversi temi tra cui quelli della crisi siriana e della lotta al terrorismo. Lo ha sottolineato lo stesso Maliki in una nota diffusa dal suo ufficio. I colloqui riguarderanno l'espansione della cooperazione bilaterale in linea con il patto strategico firmato dai due Paesi prima del ritiro delle truppe americane dall'Iraq, nel 2011, con particolare riferimento alla sicurezza e alla stabilità. Il premier è accompagnato dai ministri degli Esteri e della Difesa e da diversi parlamentari. Intanto, però, l'Iraq è in preda alla violenza che solo quest'anno ha già causato oltre settemila vittime. È di almeno 12 morti il bilancio del duplice attentato suicida sferrato ieri contro i soldati iracheni e i membri delle milizie anti Al Qaeda a Tarmiyah, città a circa 50 chilometri a nord di Baghdad. Lo rendono noto fonti della sicurezza, spiegando che il primo attentato ha azionato la sua cintura esplosiva in mezzo a un gruppo di soldati e di miliziani Sahwa. Il secondo attentatore si è invece fatto saltare in aria all'ingresso della struttura.

La finanza islamica e la scommessa della City

LONDRA, 30. Ha preso il via ieri a Londra la nona edizione del World Islamic Economic Forum, che per la prima volta viene ospitato da una capitale occidentale. All'evento prendono parte 1.800 fra politici, finanziari e imprenditori da 115 Paesi. Tanti i capi di Stato e di Governo, come il presidente dell'Afghanistan, Hamid Karzai, re Abdullah II di Giordania, il sultano del Brunei, il primo ministro del Pakistan, Nawaz Sharif. Nel suo intervento, il premier britannico, David Cameron, ha detto che la Gran Bretagna deve diventare un partner globale della finanza islamica. «Sono molto lieto - ha aggiunto - che il forum si svolga a Londra, a riprova che il Paese è aperto agli affari». Già da qualche anno, la Gran Bretagna è uno dei centri della cosiddetta finanza islamica, rispettosa dei principi espressi dalla religione musulmana. Attualmente, più di

L'insicurezza nel Paese ostacola l'affermazione di istituzioni stabili

Non si placa la violenza nella città libica di Bengasi

TRIPOLI, 30. La Libia rimane preda di quelle fratture sociali e di quei settarismi tribali che si sono presentati subito dopo la caduta del regime di Gheddafi e che, dopo 24 mesi, ancora oggi rappresentano un ostacolo per l'affermazione di nuove istituzioni stabili. Questo comporta una seria minaccia per la sicurezza del Paese e dell'intera area. La Libia è disgregata da una paralisi politica e dai gruppi armati. E anche ieri si sono registrati diversi episodi di violenza a Bengasi dove 4 persone sono morte e altre due sono sfuggite a tentati omicidi.

L'assistente di un comandante di una milizia di ex ribelli, Mustafa AbdulSalam Assnedi, è stato assassinato da uomini armati davanti a un ospedale della città portuale della Cirenaica. Nella notte invece due persone so-

no state uccise da colpi d'arma da fuoco sparati da sconosciuti mentre partecipavano a una manifestazione per chiedere alle autorità di fare luce sull'uccisione del generale Abde Al Fattah Younes Al Obeidi, avvenuta nel 2011. Inoltre il cadavere del direttore di una banca di Bengasi, Abdelati Al Zauui, è stato ritrovato in una zona periferica. L'uomo era stato rapito 45 giorni fa e i sequestratori avevano chiesto un riscatto. Più fortunato è stato un ufficiale dell'esercito Abdel Hakim Muhamad Ramadan, sfuggito a un attentato. Uomini armati hanno aperto il fuoco davanti alla sua casa nel quartiere di Salmari. La stessa storia è toccata ad un altro ufficiale della sicurezza, Idris Najem, scampato a un agguato quando uomini armati hanno sparato sulla sua vettura.

Decisa dal Consiglio di sicurezza mentre Parigi rafforza il suo contingente nella Repubblica Centroafricana

Missione militare dell'Onu a Bangui



Un blindato francese a Bangui (Afp)

NEW YORK, 30. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato l'invio di una missione militare nella Repubblica Centroafricana, dove non si interrompono le violenze, accogliendo una raccomandazione in merito del segretario generale, Ban Ki-moon. Questi aveva proposto la settimana scorsa il dispiegamento rapido di un contingente incaricato di riportare l'ordine. In base alla risoluzione approvata ieri, saranno immediatamente dispiegati a Bangui 250 soldati, che si affiancheranno a quelli della Misca, la missione inviata dall'Unione africana, che schiera finora solo 1.400 uomini dei 3.600 previsti, a causa dell'insufficienza di mezzi finanziari e militari. In sede di Consiglio di sicurezza si sta ancora valutando che trasformare la Misca in una missione dell'Onu. Nel frattempo, anche la Francia sta provvedendo a rafforzare il suo contingente a Bangui. «Abbiamo dimenticato questa crisi da molto tempo e il crollo dell'ordine pubblico e l'arrivo al potere dei gruppi armati ha reso la situazione nel Paese mol-

to caotica», aveva dichiarato poco prima, in un'audizione davanti al Consiglio, John Ging, direttore delle operazioni dell'Ocha, l'ufficio dell'Onu per il coordinamento degli interventi umanitari. «Oltre la metà della popolazione del Paese ha bisogno di aiuti umanitari», ha detto ancora Ging, sottolineando che la massima priorità è appunto la prote-

Concessioni agricole in Sudan a società straniere

KHARTOUM, 30. Terreni coltivabili per una superficie complessiva di 809.372 ettari, sono stati dati in concessione dal Governo del Sudan a società registrate in Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Qatar e Libano. Secondo il ministro per gli Investimenti, Sadiq Muhammad Ali, le concessioni riguardano appezzamenti situati nelle regioni di River Nile, Kassala, Shamalya, Kordofan settentrionale e Sennar.

I prodotti delle coltivazioni saranno destinati tanto al Sudan quanto ai Paesi concessionari. In merito, il ministro ha sottolineato che le produzioni saranno differenti e consentiranno di migliorare l'approvvigionamento di prodotti alimentari a beneficio della popolazione locale. In Sudan si coltiva soprattutto cotone, canna da zucchero, sesamo e arachidi. Negli ultimi decenni l'incremento demografico ha costretto il Paese a importare quantità crescenti di derrate alimentari. Le concessioni, potrebbero al tempo stesso ridurre il deficit di produzione alimentare dei Paesi concessionari. Secondo i dati delle agenzie dell'Onu per il settore, nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa la spesa annuale per l'acquisto di cibo all'estero ha raggiunto i 34 miliardi di dollari.

zione della popolazione civile, che ha sopportato atrocità indescrivibili. I ribelli della Seleka, dopo aver rovesciato in marzo il presidente François Bozizé, hanno costituito un Governo di transizione guidato dal loro leader, Michel Djoetodia, ma finora non sono riusciti in alcun modo a ristabilire la sicurezza nella capitale Bangui, né soprattutto nelle regioni del nord. Djoetodia, ha ufficialmente sciolto le milizie, ma queste continuano a spadroneggiare. Due settimane fa c'erano stati non meno di sessanta morti in scontri nel villaggio minerario di Garga ingaggiati tra gruppi di autodifesa della popolazione locale, in maggioranza cristiana, e milizie della Seleka, formate ormai in gran parte da militanti islamisti provenienti dall'estero, in particolare da Ciad e Sudan.

A nuove ondate di profughi - trentamila persone sono fuggite dalla sola area di Bossangoa, nel nord-est - si sommano emergenze sanitarie, in particolare un'epidemia di malaria. Al tempo stesso si fa critica

Il Senegal punta sulle politiche di sviluppo sociale

DAKAR, 30. Rispondere alle esigenze sociali è la priorità del nuovo Governo del Senegal, in carica dal mese scorso, il cui programma è stato presentato ieri in Parlamento dal primo ministro, Aminata Touré. In Senegal una famiglia su due vive una situazione di disagio economico, un fenomeno che nelle regioni più povere colpisce il 60 per cento della popolazione. L'azione governativa deve dare soluzioni a un'alta disoccupazione, soprattutto tra i giovani, al carovita, ai servizi e alle infrastrutture carenti. «Capiamo bene le domande concrete dei senegalesi: avere un posto di lavoro, aumentare il proprio reddito per i bisogni essenziali», ha detto Touré, impegnandosi a correggere le disuguaglianze per costruire una società solidale e inclusiva.

Proteste degli studenti contro la deposizione di Mursi

Arrestato un leader dei Fratelli musulmani

IL CAIRO, 30. Le forze di sicurezza egiziane hanno arrestato Essam El Erian, vicepresidente del partito Libertà e Giustizia, braccio politico dei Fratelli musulmani, e uno dei pochi responsabili di spicco del gruppo ancora a piede libero. Lo riferisce la stampa locale. Erian è stato arrestato in un appartamento del Cairo. È accusato di aver incitato alla violenza nel corso degli scontri del 30 giugno scorso. Nel frattempo, è iniziata con un colpo di scena la fase di avvicina-

mento al processo nei confronti del deposto presidente Mohammed Mursi, previsto al Cairo per il 4 novembre. I tre giudici di un tribunale della capitale hanno deciso ieri di autorizzarsi rinunciando a processare la guida suprema dei Fratelli musulmani, Mohamed Badie, i suoi vice Khairat El Shater e Rashad Bayoumi e altri tre alti dirigenti della fratellanza, tutti accusati di incitamento alla violenza.

I magistrati non hanno dato spiegazioni per la loro decisione, dicendo semplicemente di essere a disagio nel perseguire l'esame del procedimento. Arrivato alla seconda udienza, il processo dovrebbe stabilire la responsabilità dei più alti vertici dei Fratelli musulmani nella morte di nove manifestanti avvenuta durante gli scontri esplosi al quartier generale della Fratellanza il 30 giugno, giorno in cui milioni di egiziani sono scesi in piazza per chiedere le dimissioni di Mursi.

Intanto, le forze di sicurezza egiziane anche ieri hanno dovuto lanciare gas lacrimogeni per disperdere una nuova protesta di studenti all'università del Cairo. Da alcune settimane gruppi di studenti dell'ateneo protestano contro la destituzione del presidente Mursi.

Capo di Al Qaeda catturato nello Yemen

SANA'A, 30. Le autorità dello Yemen hanno annunciato la cattura di uno dei più pericolosi terroristi di Al Qaeda nel sud est del Paese. Lo riferisce l'agenzia di stampa ufficiale Saba. «Il terrorista arrestato, Omar Saleh, è coinvolto nell'assassinio del vice comandante dell'Accademia militare, generale Ali bin Freyhan», ha detto una fonte militare citata dalla Saba. L'uomo, secondo quanto emerso, è stato catturato a Ghayl Bawazir, nella provincia di Hadramut. I miliziani di Al Qaeda nella penisola arabica hanno potuto rafforzare le loro posizioni - soprattutto nell'est e nel sud del Paese - approfittando delle manifestazioni di protesta del 2011 contro il presidente Ali Abdullah Saleh che, dopo 33 anni, ha lasciato il potere ad Abd Rabbu Mansur Hadi che ha vinto le elezioni presidenziali ed è stato insediato il 27 febbraio del 2012.

Liberati quattro ostaggi francesi rapiti in Niger



Uno dei quattro ostaggi liberati (Afp)

NIAMEY, 30. Sono giunti in Francia, dopo oltre tre anni di prigionia nel deserto del Sahara, i quattro tecnici rapiti nel settembre 2010 da miliziani di Al Qaeda nel Maghreb islamico ad Arlit, città mineraria nel Niger settentrionale, e rilasciati ieri in Mali dopo trattative condotte in grande segretezza. Alle 7 del mattino i quattro sono saliti a bordo di un aereo messo a disposizione dal Governo di Parigi che li ha portati in patria, dove ad attendarli c'era il presidente François Hollande. I

quattro francesi liberati hanno effettuato il viaggio in compagnia dei ministri degli Esteri e della Difesa, rispettivamente Laurent Fabius e Jean-Yves Le Drian, che si erano recati in Africa. Fabius ha confermato che le condizioni di salute degli ostaggi sono relativamente buone, ma che rimangono per ora tutti sotto shock a causa del prolungato isolamento. «Sono felicissimo», ha commentato alla partenza uno di loro, Thierry Dol, «ma è stata dura, il tormento di una vita».

Il sacramento dell'ordine negli studi di Joseph Ratzinger

Oltre la crisi verso il rinnovamento

di GERHARD LUDWIG MÜLLER

Se Cristo, per mezzo della sua risurrezione, ha superato la più grande crisi mai esistita della fede — la crisi pre-pasquale dei discepoli — e, in particolare, la crisi della missione e della potestà apostolica, e dunque anche del sacerdozio cattolico, allora, è proprio e soltanto nel nostro sguardo rivolto al Signore che è possibile superare anche tutte le crisi storiche del sacerdozio.

Corrispondendo al suo sguardo su di noi e sul nostro sacerdozio, con il nostro sguardo rivolto a Lui, fissando i nostri occhi in quelli del Sommo sacerdote, crocifisso e risorto, possiamo superare ogni ostacolo e difficoltà.

Penso in particolare alla crisi della dottrina del sacerdozio, avvenuta durante la Riforma protestante, una crisi a livello dogmatico, con cui il sacerdote è stato ridotto a un mero rappresentante della comunità, mediante una eliminazione della differenza essenziale fra il sacerdozio ordinato e quello contenute in i fedeli. E poi alla crisi esistenziale e spirituale, avvenuta nella seconda metà del XX secolo ed esplosa dopo il concilio Vaticano II, delle cui conseguenze noi oggi ancora soffriamo.

Joseph Ratzinger, nell'ampio volume *Annunciatori della Parola e servitori della vostra gioia* — il dodicesimo dell'opera omnia — ha suggerito un superamento di queste crisi con una proposta ad alto livello teologico, donandoci una guida per favorire un rinnovamento del sacerdozio sacramentale istituito da Cristo.

Gli studi scientifici, le meditazioni e le omelie sul servizio episcopale, presbiterale/sacerdotale e diaconale, contenute in questo volume, abbracciano un lasso di tempo di quasi cinquant'anni, a partire dagli anni immediatamente precedenti l'inizio del Vaticano II.

A questo avvenimento, che è stato quello che più ha segnato la storia

recente della Chiesa, molti associano, a seconda della rispettiva posizione, l'inizio di una trasformazione conforme allo spirito del tempo, ovvero l'inizio di una profonda crisi della Chiesa e in particolare del sacerdozio.

Il concilio ha inquadrato la costituzione gerarchica della Chiesa — la quale si dispiega nei differenti compiti del vescovo, del sacerdote e del diacono — in un'eccezionalità di ampio respiro, rinnovata a partire dalle fonti bibliche e patristiche (cfr. *Lumen gentium*, 18-29). Le affermazioni sui gradi dell'episcopato e del presbiterato vennero approfondite nei decreti *Christus Dominus* e *Presbyterorum ordinis*.

In tal modo, il concilio ha cercato di riaprire una nuova strada verso l'autentica comprensione dell'identità del sacerdozio. Perché mai si giunse allora, all'indomani del concilio, a una sua crisi d'identità, paragonabile storicamente solo con le conseguenze della Riforma protestante del XVI secolo?

Nella parte a) del libro, dal titolo «Teologia del sacramento dell'ordine», Joseph Ratzinger intende rispondere anche a questa domanda e mostra, con afflato positivo, sia il fondamento biblico che il conseguente sviluppo storico-dogmatico del sacramento dell'ordine.

Nella parte b), il lettore troverà, sotto il titolo «Servitori della vostra gioia», una raccolta di meditazioni sulla spiritualità sacerdotale. Tale titolo riprende le parole che il novello sacerdote Joseph Ratzinger pose sull'immaginetta-ricordo della sua prima messa.

Seguono, nella parte c), le prediche tenute in occasione di diverse ordinazioni sacerdotali e diaconali, di prime messe e di anniversari di sacerdozio o di episcopato. Non si tratta di lirica devota, ma del tentativo riuscito di portare alla luce le fonti spirituali alle quali ogni sacerdote giornalmente attinge, per essere un servo buono del suo Signore e un servitore della lieta novella di Cristo, capace di entusiasmare: un pastore che non pasce se stesso, ma che, come Cristo, il Pastore supremo, dà la sua vita per le pecore del gregge di Dio.

Ratzinger evidenzia che laddove viene meno il fondamento dogmatico del sacerdozio cattolico, non solo si esaurisce la fonte alla quale si può efficacemente abbeverare una vita alla sequela di Cristo, ma viene meno anche la motivazione che introduce sia a una ragionevole comprensione della rinuncia al matrimonio per il regno dei cieli (cfr. *Matteo*, 19, 12), che del celibato quale segno escatologico del mondo di Dio che verrà, sino a vivere con la forza dello Spirito Santo, in letizia e certezza.

Se la relazione simbolica che appartiene alla natura del sacramento viene oscurata, il celibato sacerdotale diviene il relitto di un passato ostile alla corporeità e viene additato e combattuto come l'unica causa della penuria di sacerdoti. Non da ultimo, scompare poi anche l'evidenza, per il magistero e la prassi della Chiesa, che il sacramento dell'ordine debba essere amministrato solo a uomini. Un ufficio concepito in termini funzionali, nella Chiesa, si espone al sospetto di legittimare un dominio, che invece dovrebbe essere fondato e limitato in senso democratico.

La crisi del sacerdozio nel mondo occidentale, negli ultimi decenni, è anche il risultato di un radicale disorientamento dell'identità cristiana di fronte a una filosofia che trasferisce all'interno del mondo il senso più profondo e il fine ultimo della storia



Gesù crocifisso in vesti sacerdotali (VIII secolo, Roma, chiesa di Santa Maria Antiqua)

e di ogni esistenza umana, privando così dell'orizzonte trascendente e della prospettiva escatologica.

Attendere tutto da Dio e fondare tutta la propria vita su Dio, che in Cristo ci ha donato tutto: questa solo può essere la logica di una scelta di vita che, nella completa donazione di sé, si pone in cammino alla sequela di Gesù, partecipando alla sua missione di Salvatore del mondo, missione che egli compie nella sofferenza e nella croce, e che Egli ha

secolo — di coloro che svolgevano le funzioni «funzioni» all'interno della comunità, in impropri detentori di un nuovo sacerdozio culturale.

Joseph Ratzinger sottopone, a sua volta, a un puntuale esame critico, la critica storica improntata alla teologia protestante e lo fa distinguendo i pregiudizi filosofici e teologici dall'uso del metodo storico. In tal modo, egli riesce a mostrare che con le acquisizioni della moderna esegesi biblica e una precisa analisi dello sviluppo storico-dogmatico si può giungere in modo assai fondato alle affermazioni dogmatiche prodotte soprattutto nei concili di Firenze, di Trento e del Vaticano II.

La teologia cattolica potrebbe comprendere le obiezioni rivolte contro il suo sacerdozio se questo venisse da lei inteso come una mediazione autosufficiente, o anche solo integrativa, accanto o a esclusione di quella di Cristo. Perciò, anche le obiezioni di Martin Lutero, in realtà non toccano il nucleo centrale dell'insegnamento dogmatico vincolante sul sacerdozio sacramentale.

Il concilio di Trento, nel suo decreto sul sacramento dell'ordine, si limitò a respingere le obiezioni del primo riformatore, ma rinunciò a presentarne un'ampia trattazione teologica. E tuttavia, i decreti tridentini di riforma, per lo più a torto trascurati — Ratzinger lo sottolinea con forza — danno importanza alla concezione biblica del sacerdote come servitore della Parola e dei sacramenti, e anche come pastore sollecito della salute spirituale dei fedeli.

Nel dialogo ecumenico devono peraltro essere messi a tema, al di là delle differenze di contenuto, anche i principi formali della teologia: la Scrittura, la tradizione e il magistero, i quali, pur differendo fra essi, cooperano al fine di preservare la totalità della rivelazione. Rivelazione che deve essere protetta da un'esegesi soggettivista e arbitraria, così da preservarne la pienezza e la pretesa totale.

Qui emerge anche quella dimensione del sacramento dell'ordine che va oltre le funzioni del presbitero e del diacono. Si tratta della responsabilità propria dei vescovi, come successori degli apostoli, nel loro ufficio magisteriale e pastorale rispetto alla Chiesa universale.

Per questo, secondo la concezione cattolica, anche il servizio del vescovo di Roma, quale successore di Pietro, è di imprescindibile importanza. A tal proposito, Ratzinger rimanda di continuo a Ireneo di Lione che, con il principio della Scrittura apostolica, della tradizione apostolica e della successione apostolica dei vescovi, ne ha stabilito il criterio normativo permanente.

In fondo, già nell'opera di delimitazione della gnosi, compiuta da Ireneo con l'*Adversus haereses*, sono contenuti anche i tratti essenziali circa la dottrina del primato papale, tanto che il successivo sviluppo del magistero, nella sua intenzione autentica, può essere chiarito proprio a partire da Ireneo.

Fa parte della riconquista dell'identità sacerdotale la disponibilità a intendere se stessi come servitori della Parola e testimoni di Dio nella sequela di Cristo, e a vivere in comunione con Lui. Perché questo sia possibile, sono richieste al sacerdote sia una buona formazione teologica che un costante rapporto con la teologia scientifica.

Pastore e teologo

Anticipiamo stralci della relazione che l'arcivescovo Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, tiene nel pomeriggio del 30 ottobre a Palermo, alla Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni evangelista, nell'incontro «Joseph Ratzinger pastore e teologo». Nell'occasione viene presentato il volume dodicesimo dell'opera omnia di Ratzinger *Annunciatori della Parola e servitori della vostra gioia. Teologia e spiritualità del Sacramento dell'Ordine* curato dallo stesso arcivescovo (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013, pagine 990).

La Chiesa nel cammino della storia

Questione di stile (di vita)

di RINO FISICHELLA

Sant'Agostino parte dall'espressione del Salmista: «Salvaci, Signore, nostro Dio, e radunaci dalle nazioni, perché possiamo lodare il tuo santo nome e alietarci della tua lode» (105, 47), per esprimere l'esigenza dei cristiani di doversi distinguere dai pagani in forza del loro stile di vita. Da alcuni anni ormai ritengo che la vera sfida che si pone dinanzi alla Chiesa sia quella di prendere sul serio lo stile di vita dei credenti.

Negli ultimi saggi che ho pubblicato sono ritornato più volte su questo tema. In *Nel mondo da credenti* e in *Identità dissolta* ho espresso più volte l'idea che siamo dinanzi a un neopaganismo che provoca non poco la fede dei credenti. Nell'ultimo libro su *La nuova evangelizzazione* ho ribadito che lo stile di vita dei cristiani diventa un criterio fondamentale per giudicare la nostra credibilità nel mondo di oggi. (...) Se viviamo come i pagani, vane è l'annuncio che facciamo di Gesù Cristo morto e risorto. Proprio questa convinzione e certezza della fede che ci rende testimoni della risurrezione dovrebbe far considerare in maniera decisiva il nostro stile di vita.

Crederci, amare e sperare sono condivisi con tutta l'umanità, come san'Agostino ha ben espresso. Senza questa dimensione basilare verrebbe meno la possibilità per l'uomo di comprendere se stesso all'interno del creato. Eppure, proprio questa triade può divenire il presupposto per comunicare in maniera efficace e feconda la novità del cristianesimo. Il contenuto del nostro credere, amare e sperare indica la differenza tra chi è credente e chi non lo è. Questo stile di vita del battezzato, rinato a nuova vita, esprime la sua figliolanza con Dio e la sua peculiare presenza nel mondo. La fede, la carità e la speranza non solo plasmano in modo differente l'esistenza, ma le permettono di essere riconosciuta come una vita nuova donata da Gesù Cristo nel mistero della sua morte e risurrezione.

Questa vita, comunque, si esprime nella storia. L'incarnazione di Dio è l'evento che ha permesso alla storia di assumere in sé il divino per dare un corso differente a se stessa e agli uomini in essa. L'incarnazione è però anche accoglienza della storia nella carne del Figlio di Dio. Questo fatto segna la vita della Chiesa che cammina nella storia e con la storia. Impossibile sfuggire a questa dimensione senza tradire l'originalità del cristianesimo e insieme

la sua condizione drammatica. Questi duemila anni possiamo mostrare con facilità le reciproche determinazioni, comprensioni, incomprensioni e tradimenti. Quando manca l'equilibrio necessario, accade che il prevalere dell'uno sull'altro crei una forma di disorientamento che attenta perfino lo stesso progresso di entrambe. La Chiesa vive nella storia, si accompagna a essa, ma non può pretendere di prescindere. Ha la voca-

zione di mostrare alla storia che esiste la via della trascendenza e del superamento costante dei suoi limiti. Eppure, anche questo ruolo è segnato inevitabilmente dallo spirito espresso dalla storia. Per questo accade che la Chiesa, *malgré elle*, si deve adattare alle mutevoli condizioni della storia, rischiando non poche volte di perdere la sua vocazione. È successo, infatti, che in diversi momenti essa si sia adagiata sulle lusinghe, perdendo la forza della novità che porta con sé. Il suo compito, tuttavia, è quello di fare storia, di incidere nella sua vita, perché possa riconoscere la perenne novità germinata in essa nel giorno di Natale. In questi anni di profondi cambiamenti riflettere su questo tema può essere un positivo contributo per porre un'ulteriore tessera nel mosaico che si deve costruire insieme.

La storia, quindi, impone di vivere intensamente gli eventi che porta con sé e che sono frutto della reciproca determinazione. (...) Le pagine che seguiranno sono un invito a riprendere con forza la convinzione di annunciare Cristo morto e risorto, per restituire speranza a un uomo confuso, disorientato e senza futuro.

Crederci amare e sperare

Pubblichiamo stralci dell'introduzione dell'arcivescovo presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione al suo libro *La Chiesa nel cammino della storia. Crederci, amare, sperare* (Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2013, pagine 152, euro 14).

Il ritratto nella Vienna del primo Novecento alla National Gallery di Londra

Con lo sguardo verso la modernità

«Con lo sguardo puntato al moderno: il ritratto a Vienna, 1909». È questo il tema sul quale è incentrata una mostra aperta fino al 12 gennaio prossimo alla National Gallery di Londra.

Durante il *fin-de-siècle* la ritrattistica nella capitale austro-ungarica era strettamente correlata con il florido settore dell'arte moderna: gli artisti lavoravano su commissione di vari mecenati e proprio per questo spesso focalizzavano la propria attenzione sulla rappresentazione dell'individuo. Al fine di illustrare lo spirito di un periodo particolarmente creativo, l'esposizione propone alcuni ritratti emblematici dell'epoca, tra i quali quelli eseguiti da Gustav Klimt, Egon Schiele, Richard Gerstl, Oskar Kokoschka e Arnold Schönberg. Accanto a questi grandi nomi opere di artisti altrettanto importanti, anche se meno conosciuti, come Broncia Koller e Isidor Kaufmann.

I ritratti consentono di rintracciare i cambiamenti di identità degli artisti, dei mecenati, delle famiglie, degli amici, degli alleati intellettuali e delle celebrità di quel tempo e di quel luogo. Tra le opere più interessanti figurano *La famiglia (Autoritratto)* un lavoro eseguito da Schiele nel 1918, *Autoritratto nudo di Gerstl* (1908), *Ritratto di una signora in nero di Klimt* (1894 circa) e i ritratti di Christoph e Isabella Reisser di Anton Romako (1884-1885).

Lo stesso presenta, inoltre, una sala dedicata al ritratto come dichiarazione d'amore e commemorazione dei defunti, mentre un'ultima parte



Gustav Klimt, «Ritratto di una signora in nero» (1894 circa)

dell'esposizione analizza alcune opere non complete o abbandonate perché non in grado di soddisfare le esigenze degli artisti o dei mecenati.

L'esposizione esplora quindi un periodo straordinario nella vita di Vienna, restituendo l'immagine di una città cosmopolita, multietnica, aperta a molteplici credo religiosi e vivace capitale dell'impero austro-ungarico.

Tre giorni per conoscersi e dialogare

Dall'11 al 13 ottobre si sono svolti a Lione - organizzati dal settimanale «La Vie» e dal mensile «Prier» - gli Stati generali del cristianesimo, giunti quest'anno alla quarta edizione...

di JEAN-PIERRE DENIS*



La veduta di Lione scelta come immagine simbolo degli incontri

contri interreligiosi promossi dalla Comunità di Sant'Egidio, svolgono tale ruolo. In Germania il Katholikentag e il Kirchentag costituiscono da decenni incontri di cui non si può fare a meno...

dovere d'intervenire. In Francia non c'era nulla di simile. Come se la laicità e la secolarizzazione dovessero portare a innalzare muri sempre più alti tra i cristiani e il resto della società!

ratori. Le migliaia di partecipanti vi incrociano personalità provenienti da tutti gli orizzonti. Quest'anno alcuni responsabili dell'opposizione (come Laurent Wauquiez, astro in ascesa della destra francese), ma anche il ministro della Famiglia, Dominique Bertinotti (socialista), e quello degli Alloggi, Cécile Duflot

ma rimettersi al lavoro. Attraverso dibattiti pubblici sui temi più delicati, gli Stati generali del cristianesimo possono contribuire anche a rendere maggiormente visibile quella che io chiamo la "società civile cristiana": artisti, dirigenti di azienda, giornalisti, filosofi, tutti e tutte, devono uscire da quella cultura della discrezione e del silenzio alla quale i media sembrano costringerli...

temità e l'amore tra cattolici non appaiono come una necessità primaria (come tra cattolici, protestanti e ortodossi). Se è vero che il dialogo ecumenico ha conosciuto importanti progressi sul piano teologico e che gli scambi ufficiali a livello delle Chiese restano utili, bisogna però permettere a tutti i cristiani di vivere concretamente tali momenti. Ma non solo.

È un appuntamento che contribuisce a rendere più visibile all'esterno la "società civile cristiana". E anche a far sì che essa dialoghi al suo interno

te la loro fede. È questo il motivo per cui, quattro anni fa, ho dato vita agli Stati generali del cristianesimo. Nei suoi quattro incontri, questo grande forum si è imposto come un importante appuntamento del dialogo al servizio della società francese. Vi vengono proposti una quarantina di eventi, dibattiti e labo-

(ecologista), hanno potuto dialogare pubblicamente con dirigenti delle ong cristiane o con intellettuali come il gesuita Gaël Giraud. Quando le controversie sul matrimonio, sui rom o sul fine vita si moltiplicano e quando la collera e le incomprensioni sembrano crescere da ogni parte, gli artefici del dialogo non devono perdersi d'animo

Non si tratta però di costruire ponti soltanto tra i cristiani e il resto della società. Di fatto, troppo spesso ho potuto constatare quanto il dialogo tra cattolici di sensibilità diverse rimanga difficile e quanto i momenti d'incontro e di condivisione di esperienze restino pochi, rimanendo ognuno più o meno "prigioniero" volontario della propria rete comunitaria. Contrariamente a quanto si è soliti pensare, lo stesso avviene nel mondo protestante. Ebbene, anche per questo, dinanzi all'accelerata secolarizzazione delle nostre società, mi sembra indispensabile riunire i cristiani di ogni orientamento. Riflettere insieme sulle questioni sollevate dalla trasmissione della fede e dall'imperativo dell'evangelizzazione non è più un lusso. Se - sull'esempio di Papa Francesco - vogliamo giungere alle "periferie esistenziali", non possiamo più permetterci di restare chiusi in una qualunque cappella.

Non si tratta di negare ciò in cui crediamo e riteniamo vero. Ma, in una prospettiva missionaria, la fra-

stiani di sinistra, tradizionalisti, carismatici, contemplativi, la Chiesa non ha forse bisogno di tutti i suoi operai? Se si vuole che il mondo, vedendoci, possa esclamare «Vedete come si amano», occorre che ogni credente sia capace di esprimere le sue convinzioni e di difendere le sue scelte «tendendo l'orecchio del proprio cuore», per parafrasare san Benedetto. E attraverso un'intera notte di lode e di celebrazione («La notte del cristianesimo») abbiamo voluto riservare il posto centrale alla preghiera.

*Direttore di «La Vie»

Due risposte alla domanda se un Papa da solo può cambiare la Chiesa

Oltre la complementarità

di LUCETTA SCARAFFIA

Può un Papa da solo cambiare la Chiesa? Naturalmente la prima risposta è che il Papa non è solo, che sta coinvolgendo cardinali e sinodi dei vescovi, che sta rivolgendosi a tutti per essere aiutato nel cambiamento. Per questo, senza dubbio, è lui il motore attivo del cambiamento, è il che stabilisce i tempi e le modalità, ed è anche lui che decide fin dove la "rivoluzione" si può spingere.

Penso che possa farcela, anche se ovviamente un cambiamento ha bisogno di un certo lasso di tempo per realizzarsi sostanzialmente per due motivi. Il primo è la struttura di governo della Chiesa, tanto critica e considerata antiquata, ma anche straordinariamente agguerrito perché non appesantita dai troppi passaggi che caratterizzano le democrazie. La Chiesa è governata da una monarchia elettiva: il nuovo Papa ha abbastanza potere e margine di manovra per agire, e la struttura è costruita in nome di un'obbedienza al comandante supremo.

La vera riforma

di JEAN-MARIE GUENOIS

La personalità di Papa Francesco è complessa. È prematuro e pretenzioso pensare che sia possibile cogliere tutta la ricchezza e le sfumature per cercare di formulare un giudizio, seppur prudente, sul suo pontificato. Questa precauzione di metodo va applicata anche alla questione delle riforme nella Chiesa. La sola vera riforma dipende dall'aspetto sul quale pone l'accento un determinato Papa, che mette i propri talenti e il proprio carisma al servizio della Chiesa.

Nel caso di Papa Francesco, è stato lo spogliarsi di se stesso, lo stare vicino a tutti. L'identità e la precisione dogmatica lo sono state per Benedetto XVI che, come un ingegnoso sistema informatico, ha rimesso in ordine un software cattolico che aveva bisogno di una versione corretta per evitare una serie di bug. La vastità e l'audacia evangelica a livello mondiale lo sono state per Giovanni Paolo II. In poche parole, si tratta di accenti diversi, che spingono questo lento e unico movimento della Chiesa cattolica verso ciò che essa deve essere.

Non bisogna neppure sottovalutare la forza di resistenza passiva - educata ma potente - di quanti nella Chiesa cattolica non condividono spontaneamente gli accenti e gli orientamenti pastorali di Papa Francesco. Saranno leali, in quanto la laicità è una regola implicita nella Chiesa, ma non è



Grigorie Krug, «La presentazione della Vergine al Tempio» (Parigi, chiesa ortodossa russa dei Tre Santi Gerarchi, 1937)

da escludere che quello che si può ben definire un certo scetticismo, a contatto con il carattere temprato di Papa Francesco, potrebbe provocare dei blocchi nel corpo ecclesiale stesso. Il binomio carisma-autorità di Francesco può sia attirare sia allontanare. In definitiva, questo Papa, di cui così pochi prevedevano l'elezione prima del suo ingresso nella cappella Sistina, è stato eletto dalla Provvidenza, non c'è dubbio, ma anche - fatto non sufficientemente notato - da un "colpo di cuore" dei cardinali, quando Bergoglio ha preso la parola di fronte a loro.

Ma per quale programma? È proprio qui che bisogna cercare le chiavi della questione della riforma nella Chiesa e della possibilità di questo Papa di realizzarla. La richiesta dei cardinali era in realtà molto semplice: rimettere ordine nel governo centrale della Chiesa cattolica, la curia romana; ripartire alla conquista dei territori perduti della Chiesa cattolica, quei deserti d'indifferenza sovrappopolati ma totalmente gelati per la proposta cristiana; riformare - il che è possibile - in ambiti sensibili e importanti per molte persone di buona volontà.

Per convincersi di ciò, i cristiani cosiddetti di sinistra o progressisti, dovrebbero meditare sulle radici o sui fondamenti classici e marcati a cui questo Papa si abbevererà ogni mattina per trarre la forza per la giornata. Egli ha imposto san Giuseppe nel canone della messa, venera la Vergine Maria, a lei ha consacrato il mondo, e punta il dito senza complessi contro il «diavolo e la sua opera» per indicare meglio la rotta, drastica, e la scelta da fare, quella di Cristo sulle «piaghe» ha meditato in modo profondamente ispirato, crudo e quasi indecente per la sua verità, ad Assisi.



L'abbraccio tra Papa Francesco e Benedetto XVI a Castel Gandolfo lo scorso 23 marzo

Lo strumento di analisi della "riforma" nella Chiesa, e del "potere" o meno di questo Papa, se vuole essere pertinente, non deve quindi accontentarsi della mera griglia politica. È lì che la sola sociologia religiosa "aranca", non controcorrente, ma accanto al suo oggetto, poiché non coglie le risorse spirituali potenti che nondimeno sono il motore dell'evoluzione del corpo ecclesiale.

Dov'è dunque questa riforma, una volta esplicitata la parte del mito e dell'illusione del clima attuale? In Benedetto XVI prima di tutto. È stato lui il grande riformatore. Sua è stata la grande riforma dell'11 febbraio! È inutile ritornare sui dettagli, sulla sua motivazione, sulla sua portata. E resterà un atto storico per la Chiesa dell'XXI secolo, come lo sono stati i concili dell'età contemporanea.

Secondo elemento: la massima di Francesco, «la prima delle riforme è quella di se stessi», è il cuore, la pila atomica di tutto il suo programma. Terza osservazione: la vera riforma di questo pontificato avverrà senza dubbio più all'esterno della Chiesa cattolica che all'interno, soprattutto per il fatto di saper toccare i cuori e le menti e di vedere ritornare le intelligenze e le anime allontanate, indifferenti alla bellezza del cristianesimo, eccezionale patrimonio dell'umanità. Come Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, Francesco apporterà la sua pietra all'edificio del successore di Pietro, sapendo che lascerà sicuramente alcune belle pietre intarsiate, che modificheranno forse l'equilibrio passato, ma che soprattutto renderanno testimonianza di un atteggiamento, di un messaggio fondamentale, che saranno i suoi veri vettori d'influenza, sull'esempio del carisma unico di ognuno dei suoi predecessori. Dimostrando così forse che la vera riforma, profonda, duratura, providenziale, che un Papa può compiere, si realizza a volte a sua insaputa. Ed è bene che sia così.

Messaggio del Papa al cardinale Koch per la decima assemblea generale del Consiglio ecumenico delle Chiese

Testimonianza comune in un mondo globalizzato

Il Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra (Cec) - World Council of Churches (Wcc) ha inaugurato mercoledì 30 ottobre la sua decima assemblea generale a Busan, in Corea del Sud...

nella diocesi di Busan. I partecipanti all'assemblea sono oltre tremila e comprendono delegati ufficiali e iniziative congiunte. Per tale motivo, è presente a Busan una delegazione cattolica ufficiale...

dell'ecclésiologia e soprattutto tramite un gruppo misto di lavoro che coordina le varie attività e iniziative congiunte. Per tale motivo, è presente a Busan una delegazione cattolica ufficiale...



Il cardinale Koch con il moderatore del comitato centrale del Consiglio ecumenico delle Chiese Walter Altmann all'apertura dell'assemblea generale di Busan (foto Peter Williams/Wtc)

to il creato verso il suo compimento per mezzo della forza redentrice della Croce di Gesù Cristo e l'effusione dei molteplici doni dello Spirito Santo...

Consapevole che la conversione autentica, la santità e la preghiera continuano a essere l'anima dell'ecumenismo (cfr. Unitatis redintegratio, n. 8), prego affinché l'Assemblea Generale possa contribuire a dare un nuovo impulso di vitalità e una nuova visione da parte di tutti coloro che sono impegnati nella sacra causa dell'unità dei cristiani...

tura ai suggerimenti dello Spirito Santo. Su tutti coloro che si sono riuniti a Busan invoco le abbondanti benedizioni di Dio Onnipotente, fonte di ogni vita e di ogni dono spirituale.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2013, festa di San Francesco d'Assisi

Al mio Venerabile Fratello Cardinale KURT KOCH Presidente Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

In occasione della X Assemblea Generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, le chiedo di trasmettere i miei cordiali saluti e buoni auspici a tutti coloro che si sono riuniti a Busan, e in particolare al Segretario Generale, dottor Olav Fykse Tveit, e ai rappresentanti delle comunità cristiane presenti. Vi assicuro del mio grande interesse pastorale per le deliberazioni dell'Assemblea e ribadisco volentieri l'impegno della Chiesa cattolica a proseguire la sua lunga cooperazione con il Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Il tema dell'Assemblea, «Della vita, guidata alla giustizia e alla pace, è soprattutto un'invocazione orante del Dio Uno e Trino, che attira tut-

Per questa ragione, confido che la presente Assemblea aiuterà a consolidare l'impegno di tutti i seguaci di Cristo a favore di una preghiera e una collaborazione più intense al servizio del Vangelo e del bene integrale della nostra famiglia umana. Il mondo globalizzato nel quale viviamo esige da noi una testimonianza comune della dignità donata da Dio a ogni essere umano e la promozione efficace delle condizioni culturali, sociali e legali che consentono ai singoli individui e alle comunità di crescere nella libertà, e che sostengono la missione della famiglia quale pietra fondamentale della società, assicurare un'educazione solida e integrale dei giovani e garantirlo a tutti l'esercizio incondizionato della libertà religiosa. Nella fedeltà al Vangelo, e in risposta ai bisogni urgenti del presente, siate chiamati ad andare incontro a coloro che si trovano nelle periferie esistenziali delle nostre società e a mostrare particolare solidarietà con i nostri fratelli e sorelle più vulnerabili: i poveri, i disabili, i natiurati e i malati, i migranti e i rifugiati, gli anziani e i giovani privi di lavoro.

La delegazione cattolica ufficiale che partecipa ai lavori dell'assemblea generale comprende ventisei membri - di cui sette coreani in veste di osservatori - tra i quali rappresentanti della Curia romana, di Conferenze episcopali, di istituti di vita consacrata e di movimenti laicali.

Per il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani sono presenti il vescovo segretario Brian Farrell, capo delegazione, monsignor Juan Usma Gómez e padre Luis Melo, S.M.; per il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, il sotto-segretario padre Indulmi Kozulski.

Come collaboratori cattolici stabili presso il Cec, partecipano Annemarie Mayer, padre Lawrence Iwuamadi e padre Richard Nyumbi, M.A.F.

Per la Commissione Fede e Costituzione è presente padre William Henn, O.E.M. cap.; per il gruppo misto di lavoro, il co-moderatore monsi-

gnor Diarmuid Martin, arcivescovo di Dublino; per la Federazione delle Conferenze dei vescovi asiatici, l'arcivescovo Felix Machado, vescovo di Vasai, co-presidente dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza dei vescovi cattolici dell'India; per il Centro Pro Unione, il direttore esecutivo padre James Puggis, S.A.

In rappresentanza degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, sono presenti suor Josune Arregui, C.C.V., segretaria generale dell'Unione internazionale delle superiori generali; padre David K. Glenday, M.C.C.I., segretario generale dell'Unione dei superiori generali; padre Richard Bawohor, dei Missionari d'Africa; suor Georganne Mary Donovan, delle Suore missionarie della Società di Maria; suor Nzenzili Luce Mboma, F.M.M., direttore esecutivo del Service of documentation and study of global mission (Sedos).

La delegazione cattolica

serta; Santa Maria del Principio, in Torre del Greco; Santa Maria Assunta, in Postano; Sant'Antonio di Padova, in Orta Loreto di Salerno; Santa Maria Maggiore, in Sant'Angelo a Esanella; San Biagio, in Ottati; San Pietro, in Vaglio Basilicata; Santa Santissima Addolorata, in Sovrato Soverano; Immacolata e San Michele, in Bottrichello; San Martino, in Serra d'Aiello; Santa Maria della Consolazione, in Arcavacata; Santa Maria del Rosario, in Fuscaldo Marina; Maria Santissima della Catena, in Aci Catena; San Giacomo, in Noci; Nostra Signora del Regno, in Ardena; Gruppo di fedeli dalle Parrocchie di: Alano di Piave; Formigosa. Gruppi di giovani dalle Diocesi di Trento, Chioggia, San Marco Argentano - Scilla; Gruppo sportivo Chievo-Verona; Gruppo della Polizia di Stato, di Foggia; Associazione nazionale Carabinieri, di Paglianello; Associazione nazionale del Santo; Associazione degli insegnanti, di Biologi italiani; Banca di Credito cooperativo Sangro Teatina; Movimento apostolico ciechi, di Treviso; Associazione italiana ciechi di guerra; Associazione Nova Vita, di Casarano; Associazione Argos, di Foggia; Associazione Il cerchio aperto, di Vittuone; Associazione No Mondini, di Verona; Associazione Assolotti, di Milano; Associazione italiana glieocenosi, di Buccinasco; Associazione Happy children, di Santeramo in Colle; Associazione La divina misericordia, di Aversa; Associazione dipendenti enti pubblici, di Pescara; Associazione esposti amianto e altri cancerogeni, di Ferrara; Associazione Crescere insieme, di Barcellona Pozzo di Gotto; Associazione Famiglia e minori, di Roma; Università delle tre età, di Modica; Associazione sportiva Corneto calcio, di Tarquinia; Associazione Città del calcio, di Roma; gruppo di volontariato vincenziano, di Sant'Agello; Confaternità Maria Santissima del Carmelo, di Mottola; Gruppo di preghiera Padre Pio, di Civitavecchia, Albiate; Opera Madonna delle Grazie, di Corato; Gruppo mariano, di Ortona; Gruppo

Rinnovamento dello Spirito, di Campofelice di Rocella; Fraternità Pietro e Paolo, di Milano; Soci del Lions club, di Vasto; G. di Gioia del Colle; Dipendenti della Provincia di L'Aquila; Gruppo «Il platano», di Ricigliano; Soci dell'Automobile club, di Frosinone; Gruppo Monte Carmo, di Loano; Gruppo Alpino, di Montemurlo; Gruppo di Vasto; G. di Gioia del Colle; Gruppo Amici di Ecusta, del Veneto; Gruppo musicale The Sun; Gruppo disabili di Val d'Enza; Cooperativa di farmacisti Sinfonia di Roma; Gruppo Maestri del lavoro, di Rimini; Dopolavoro ferroviario, di Pescara; Gruppo Fidapa, di Palma di Montechiaro; Pensionati Cisl, di Brindisi; Gruppo sportivo Delfini, di Taranto; Gruppo della «Corso dei Santi»; Sestiere di Porta Tuffila, di Ascoli Piceno; Gruppo Un concerto per ballate, delle Marche; Corpo musicale, di Arcisate; Centro Giovanni Paolo II, di Crotone; Centri per anziani, di Santa Maria del Cedro, Meniana, Rovereto, Fossombrone. Gruppi di Studenti: Collegi e Residenze Universitarie della Fondazione Ceur, e dell'Associazione Acur; Università Campus Biomedico, di Roma; Pontificia Università Gregoriana, di Roma; Collegio universitario Don Nicola Mazza, di Roma; Liceo Maria Ausiliatrice, di Varese; Liceo scientifico, di Saviano; Istituti «Neris» e «Galilei», di Altamura; Istituto Pinus, di Ravenna; Istituto Via Flaminia, di Roma; Istituto Marcelline, di Lecce; Istituto Giovanni Paolo II, di Maratea; Istituto Seneca, di Roma; Istituto polipsicopedico, di Saviano; Istituto servizi commerciali, di Saviano; Istituto Gemelli, di Sant'Agello; Istituti Pollini, di Mortara; Istituto Amari, di Giarre; Istituto Via Crivelli, di Roma; Istituto Rigli, di Cassino; Istituto Di. Pasca, di Potenza; Istituto Alpi - La Torre di Roma; Scuola Paolo vi, di Tradate; Scuola Sant'Elisabetta, di Roma; Scuola Mozollo, di Afragola; Scuola Bocca 290, di Castel di Guido; Scuola Nenolina, di Avezzano; Scuola Sacro Cuore, di Roma; Scuola Pio X, di Firenze; Scuola Mater amabilis, di Casagiove; Scuola Le Grazie, di Massa; Scuola Volta, di Pescara; Scuola Leone XII, di Lucca; Scuola Santa Chiara, di Avellino; Circolo didattico, di Acerra. Gruppi di fedeli da Acerra, Montebelluna, Ascoli Piceno, Cosenza, Massa Carrara, Vicenza, Piacenza, Ganzo, Sarno, Vietri di Potenza, Oreno di Vimercate, Grotte San Stefano, Agrigento, Brindisi, Paliano.

Coppie di sposi novelli. Gruppi di fedeli da: Slovacchia, Ungheria. I polacchi: Pielgrzymi indywidualni. De Francia: Pèlerinage de servants de Messe du diocèse de Paris, accompagnés par S.Exc. Mgr Eric de Moulins-Beaufort, Evêque Auxiliaire; pèlerinage du diocèse de Rennes, avec S.Exc. Mgr Pierre d'Ornellas; pèlerinage de jeunes du diocèse de Bayeux-Lisieux; groupe de pèlerins du diocèse d'Asch; groupe de jeunes du doyenné de Chartres; paroisse Notre-Dame de la Salette, de Paris; paroisse de Brignoles; paroisse de l'Éaubonne; groupe Mission de France, d'Évry; groupe Foi et Vie, de Mons-en-Barœul; groupe Famille chrétienne, de Paris; groupe de pèlerins de Pissy-Buzenval; Ecole Saint-Gregoire, Académie internationale de Musique sacrée, du Mans; groupe de jeunes lycéens de Chartres. De Suisse: servants de Messe de l'Unité pastorale Sainte-Claire, Marly. De Belgique: Cheur d'enfants Saint-Nicolas-La Schola, de Liège. From England: Pilgrims from the following parishes: Blessed Edmund Sykes, Diocese of Leeds; Holy Ghost, Exmouth, Devon; St Nicholas, Leeds; St Gregory Paris - Longton, Stoke-on-Trent; St Bede, Chadwell Heath, London; Sacred Heart, Camberwell, London; Saints Joseph and Edmund, Southampton; Sacred Heart, Teddington, Westminster English Coll; a group of Altar Servers the Archdiocese of Southwark; Students and staff from: St Paul's School for Girls, Edgubaston, Birmingham; St Michael's Catholic Secondary School, Camborne, Cornwall. From Wales: Members of the Gover Chorale, Swansea, South Wales. From Ireland: Pilgrims from the Diocese of Meath; Pilgrims from St Fintan's Parish, Sutton, Dublin. From Denmark: Students and staff from Zealand Business College. From the Netherlands: Students and staff from Guido de Brest Christian Secondary School, Amersfort.

From the Philippines: a group of pilgrims from Manila. From Vietnam: a group of pilgrims. From the United States of America: Pilgrims from the Archdiocese of Chicago, Illinois; Pilgrims from the following dioceses: Lafayette, Louisiana; Springfield, Massachusetts; Crookston, Minnesota; Trenton, New Jersey; Richmond, Virginia; Pilgrims from the following parishes: St Louis, Stockton, California; Our Lady of Fatima, Hartford, Connecticut; St Louis Gonzaga, Maronite Parish, Utah, New York; Our Lady of the Snows, Clark Summit, Pennsylvania; St Gregory, Clark Green, Pennsylvania; Immaculate Conception, Grand Prairie, Texas; Prince of Peace, Houston, Texas; St Bridgid, San Antonio, Texas; St Paul, San Antonio, Texas; Members of the Gregorian University Foundation; Students and staff from: American University of Rome; University of Dallas, Texas, Rome Campus. Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus den Pfarrengemeinden St. Martin, Amberg; Heilige Familie, Dresden; Bischof Benno, Dresden; St. Wunibald, Georgensgöndin; St. Georg, Freiburg; Seelsorgeeinheit Hanauerland; St. Petrus und Paulus, Hartheim; St. Augustinus, Heilbronn; St. Peter, Hochdorf; St. Agidius, Hopfingen; St. Stephanus, Jülich; St. Laurentius, Kenzingen; St. Sebastian, Krün; St. Albert, München; St. Lamberti, Münster; Pfarreiengemeinschaft Nordendorf; St. Katharina, Oberkirchen; St. Meinrad, Radolfzell; St. Ludger, Seim; St. Petrus, Tamm; St. Ferrutus, Taunstein; Zur Verkörperung Christi, Uettingen; St. Margarethen, Waldkirch; Zum Heiligen Abendmahl, Wörthsee; Pilgergruppen aus dem Bistum Augsburg: Erzbistum München und Freising; Erzbistum Paderborn; Bistum Regensburg; Bistum Rottenburg-Stuttgart; Bistum Speyer; Bistum Trier; Pilgergruppen aus Aachen; Dortmund; Düsseldorf; Freiburg; Friedrichshafen; Huthausen; Lauberwingen; Neuburg an der Donau; Nettelat; Neveges; Rottenburg; Sinsheim; Waldsassen; Landeskomitee der Katholiken in Bayern; Katholische Landjugendbewegung Bayern; Institut der Schönstattfamilien, Emmendingen; Musikvereine der Pfarreiengemeinschaft Halfürt; Mitarbeiter des St. Bernhard-Hospitals, Kamp-Lintfort; Eltern und Kinder des Kölner Domchores; Beru-

fungsgroupe Konstanz-Radolfzell; Gemeinschaft Totus Tuus, Münster; Pfarrgemeinderat aus der Pfarrei St. Johannes Baptist, Pfaffenhofen an der Illm; Ökumenische Gruppe Bartholomä, Tailingfen; Rom-Informationenreise für Lehrerinnen und Lehrer aus Deutschland; CDU Frauenunion, Aachen; Studienreisegruppe Backnang; Bundespolizeistellen aus der Bundespolizeidirektion, Berlin; Familienunterstützende, integrative Behindertenarbeit, Biberach; CDU Frauen-Union im Kreis Heinsberg; Studienreisegruppe Karlsruhe; Männer und Frauen des christlich-muslimischen Dialogs, Kormwestheim; Leserreise Traunstein; Tagblatt; Schliermeren, Schüler und Lehrer folgender Schulen: Albertus Gymnasium, Lauingen; Hans-Baldung-Gymnasium, Schwäbisch Gmünd; Ministranten und Eltern aus der Pfarrei St. Bartholomäus, Mauer; Ministranten aus folgenden Pfarreien: St. Maximilian, München; Seelsorgebereich St. Martin, Kraichtal; Ministranten Jagsttal, Kochertal, Künzelsau und St. Kilian, Mulfingen; Heilige Dreifaltigkeit, Sasbachwalden. Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft: Pilger aus der Pfarrei St. Stefan, Arrogno. Aus der Provinz Bozen - Republik Italien: Pilger aus Bozen; Katholisches Sonntagsblatt der Diözese Bozen-Brixen. Uit het Koninkrijk der Nederlanden: Pelgrimsgroep uit de regio Zuid-Limburg uit het Bisdóm Roermond. De España: grupos de peregrinos. De El Salvador: Parroquia San Juan Bosco, de San Salvador. De Argentina: Parroquia de San José, de Flores; Miembros de la Obra Hogares nuevos; Coro de música sacra, de Buenos Aires. Grupo Iberoamericano de las Señoras de la E.A.O. en Roma. De Portugal: grupos de visitantes. De Brasil: Paróquia Nossa Senhora Aparecida, de Porto Primavera; Comunitidade Obra de Maria. De Timor Leste: Paróquia de Santo António, Manautu.

Gruppi di fedeli all'udienza generale

All'udienza generale il Papa parla della comunione dei santi

Una grande famiglia fra terra e cielo

«L'amore di Dio brucia i nostri egoismi, i nostri pregiudizi, le nostre divisioni interiori ed esterne» e «anche i nostri peccati». Lo ha detto Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì mattina, 30 ottobre, parlando in piazza San Pietro della «comunione tra le persone sante», in vista della solennità di tutti i santi e della commemorazione dei fedeli defunti.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi vorrei parlare di una realtà molto bella della nostra fede, cioè della «comunione dei santi». Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci ricorda che con questa espressione si intendono due realtà: la comunione alle cose sante e la comunione tra le persone sante (n. 948). Mi soffermo sul secondo significato: si tratta di

una verità tra le più consolanti della nostra fede, poiché ci ricorda che non siamo soli ma esiste una comunione di vita tra tutti coloro che appartengono a Cristo. Una comunione che nasce dalla fede; infatti, il termine "santi" si riferisce a coloro che credono nel Signore Gesù e sono incorporati a Lui nella Chiesa mediante il Battesimo. Per questi i primi cristiani erano chiamati anche "i santi" (cf. At 9, 13.32.41; Rm 8, 27; 1 Cor 6, 1).

Il Vangelo di Giovanni attesta che, prima della sua Passione, Gesù pregò il Padre per la comunione tra i discepoli, con queste parole: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in me, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (7,

21). La Chiesa, nella sua verità più profonda, è comunione con Dio, familiarità con Dio, comunione di amore con Cristo e con il Padre nello Spirito Santo, che si prolunga in una comunione fraterna. Questa relazione tra Gesù e il Padre è la "matrice" del legame tra noi cristiani: se siamo intimamente inseriti in questa "matrice", in questa fornace ardente di amore, allora possiamo diventare veramente un cuore solo e un'anima sola tra di noi, perché l'amore di Dio brucia i nostri egoismi, i nostri pregiudizi, le nostre divisioni interiori ed esterne. L'amore di Dio brucia anche i nostri peccati.

Se c'è questo radicamento nella sorgente dell'Amore, che è Dio, allora si verifica anche il movimento reciproco: dai fratelli a Dio; l'esperienza della comunione fraterna mi conduce alla comunione con Dio. Essere uniti fra noi ci conduce ad essere uniti con Dio, ci conduce a questo legame con Dio che è nostro Padre. Questo è il secondo aspetto della comunione dei santi che vorrei sottolineare: la nostra fede ha bisogno del sostegno degli altri, specialmente nei momenti difficili. Se noi siamo uniti la fede diventa forte. Quanto è bello sostenere gli uni gli altri nell'avventura meravigliosa della fede! Dico questo perché la tendenza a chiudersi nel privato ha influenzato anche l'ambito religioso, così che molte volte si fa fatica a chiedere l'aiuto spirituale di quanti condividono con noi l'esperienza cristiana. Chi di noi tutti non ha sperimentato insicurezza, smarrimenti e perfino dubbi nel cammino della fede? Tutti abbiamo sperimentato questo, anch'io: fa parte del cammino della fede, fa parte della nostra vita. Tutto ciò non deve stupirci, perché siamo esseri umani,



segnati da fragilità e limiti; tutti siamo fragili, tutti abbiamo limiti. Tuttavia, in questi momenti difficili è necessario affidarsi all'aiuto di Dio, mediante la preghiera filiale, e, al tempo stesso, è importante trovare il coraggio e l'umiltà di aprirsi agli altri, per chiedere aiuto, per chiedere di darci una mano. Quante volte abbiamo fatto questo e poi siamo riusciti a venire fuori dal problema e trovare Dio un'altra volta! In questa comunione – comunione vuol dire comunione-unione – siamo una grande famiglia, dove tutti i componenti si aiutano e si sostengono fra loro.

E veniamo a un altro aspetto: la comunione dei santi va al di là della vita terrena, va oltre la morte e dura per sempre. Questa unione fra noi, va al di là e continua nell'altra vita; è una unione spirituale che nasce dal Battesimo e non viene spezzata dalla morte, ma, grazie a Cristo risorto, è destinata a trovare la sua pienezza nella vita eterna. C'è un legame profondo e indissolubile tra quanti sono

ancora pellegrini in questo mondo – fra noi – e coloro che hanno varcato la soglia della morte per entrare nell'eternità. Tutti i battezzati quaggiù sulla terra, le anime del Purgatorio e tutti i beati che sono già in Paradiso formano una sola grande famiglia. Questa comunione tra terra e cielo si realizza specialmente nella preghiera di intercessione.

Cari amici, abbiamo questa bellezza! È una realtà nostra, di tutti, che ci fa fratelli, che ci accompagna nel cammino della vita e ci fa trovare un'altra volta lassù in cielo. Andiamo per questo cammino con fiducia, con gioia. Un cristiano deve essere gioioso, con la gioia di avere tanti fratelli battezzati che camminano con lui; sostenuto dall'aiuto dei fratelli e delle sorelle che fanno questa stessa strada per andare al cielo; e anche con l'aiuto dei fratelli e delle sorelle che sono in cielo e pregano Gesù per noi. Avanti per questa strada con gioia!



Nei saluti ai fedeli presenti in piazza San Pietro

La compagnia della Chiesa

Al termine della catechesi, Papa Francesco ha salutato in italiano e in spagnolo i gruppi di fedeli presenti e ha rivolto un appello per la pace in Iraq.

Saluto cordialmente i pellegrini presenti di lingua francese, in particolare i ministranti dell'Arcidiocesi di Parigi, – ecco, bravi ragazzi – accompagnati da Mons. Éric de Moulins-Beaufort, i pellegrini dell'Arcidiocesi di Rennes, accompagnati da Mons. Pierre d'Ornellas, i giovani della Diocesi di Bayeux-Li-

sioux, come anche i fedeli venuti dalla Svizzera e dal Belgio. Lasciatevi abbracciare dall'amore di Dio, per cambiare il volto delle vostre famiglie, delle vostre parrocchie e del mondo. Buona festa di Tutti i Santi, e affidate sempre i vostri defunti alla misericordia di Dio!

Saluto tutti i pellegrini di lingua inglese presenti a questa Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Galles, Irlanda, Danimarca, Paesi Bassi, Filippine, Viet-

nam e Stati Uniti. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore!

Un cordiale benvenuto a tutti i pellegrini di lingua tedesca. In particolare saluto i giovani cantanti del *Kölner Domchor* con i loro genitori nonché il *Landes-Komitee* dei cattolici di Baviera. Cari amici, riscopriamo sempre più la bellezza della fede mediante la comunione dei santi! Dio vi benedica tutti.

Saluto a los peregrinos de lengua española, in particular a los grupos provenientes de España, Argentina, El Salvador, México y los demás países latinoamericanos. Invito a todos a redescubrir la belleza de la fe en esta unión común de todos los santos. Una realidad que nos concierne mientras somos peregrinos en el tiempo, y en la cual, con la gracia de Dios, vamos a vivir para siempre en el cielo. Muchas gracias.

Cari pellegrini del Portogallo, di Timor Est e del Brasile: benvenuti! Fra qualche giorno celebriamo la solennità di Tutti i Santi e la commemorazione dei fedeli defunti. La fede nella comunione dei santi vi stimoli ad affidare a Dio, specialmente nell'Eucaristia, i vostri familiari, amici e conoscenti deceduti, sentendoli vicini nella grande compagnia spirituale della Chiesa. Dio vi benedica a tutti!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dall'Iraq. Quando sperimentate insicurezza, smarrimenti e perfino dubbi nel cammino della fede cercate di affidare all'aiuto di Dio, mediante la preghiera filiale, e, al tempo stesso, di trovare il coraggio e l'umiltà di aprirsi agli altri. Quanto è bello sostenere gli uni gli altri nell'avventura meravigliosa della fede! Il Signore vi benedica!

Saluto tutti i polacchi! Carissimi, tutti i battezzati vogliamo sulla terra, le anime del Purgatorio e tutti i beati che sono in Paradiso formano una sola grande famiglia. Questa comunione tra terra e cielo si realizza specialmente nella preghiera di intercessione, che è la più alta forma di soli-

darietà, ed è anche alla base della celebrazione liturgica di Tutti i Santi e della Commemorazione dei fedeli defunti. Ringraziamo Dio per il dono e per il desiderio della santità che ci unisce! Dio vi benedica!

Al termine dell'Udienza saluterò una delegazione di sovrintendenze irachene, con rappresentanti dei diversi gruppi religiosi, che costituiscono la ricchezza del Paese, accompagnata dal Card. Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Vi invito a pregare per la cara nazione irachena purtroppo colpita quotidianamente da tragici episodi di violenza, perché trovi la strada della riconciliazione, della pace, dell'unità e della stabilità.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i fedeli di Porto Santo Stefano, accompagnati dal loro Vescovo, Mons. Borghetti, e quelli di Ardara, venuti alla Sede di Pietro in occasione dell'Anno della fede. Saluto le associazioni e i gruppi presenti, specialmente i Maestri del Lavoro di Rimini; il Movimento Apostolico Ciechi di Treviso e l'Associazione italiana Ciechi di guerra; i Dirigenti e Soci della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina, sorta ad opera di un gruppo di cattolici, pageggiati da quattro sacerdoti animati dall'ideale francescano. La visita alle tombe degli Apostoli confermi in tutti l'adesione a Cristo e il senso di appartenenza alla Chiesa!

Saluto infine i malati, gli sposi novelli e i giovani, con un pensiero speciale agli studenti dei Collegi Universitari provenienti da tutta Italia. Venerdì prossimo celebriamo la Solennità di Tutti i Santi. La loro testimonianza di fede rafforzati in ciascuno di voi, cari giovani, la certezza che Dio vi accompagna nel cammino della vita; sostenga voi, cari ammalati, alleviando la vostra quotidiana sofferenza; e sia di aiuto a voi, cari sposi novelli, nel costruire la vostra famiglia sulla fede in Dio.



Prima dell'udienza generale di mercoledì 30 ottobre, Papa Francesco ha celebrato la messa nella cappella della *Domus Sancta Marta* alla presenza di un gruppo di religiosi genuiti in servizio a Roma. Al accompagnarli il preposito generale della Compagnia, padre Adolfo Nicolás Pachón, che ha congedato.

Da Flores i parrochiani di Jorge Mario Bergoglio

«Veniamo dal barrio Flores di Buenos Aires e siamo i parrochiani di Jorge Mario Bergoglio». Si presentano così – «orgogliosi ma anche consapevoli di avere oggi una missione e una responsabilità particolari» – i rappresentanti della comunità di San José de Flores, la basilica «dove nel giorno di san Matteo del 1953 è iniziata la storia sacerdotale di Papa Francesco». La chiesa, raccontano, «è a pochi passi dalla casa della famiglia Bergoglio, nel cuore del barrio dove Jorge Mario è cresciuto: è un vero *florino*». E «ce lo ricordiamo bene perché lo abbiamo incontrato tante volte per le strade, da ragazzo e da cardinale». Il parroco Gabriel Marrone quest'anno lo aveva invitato «a celebrare a San José la Domenica delle Palme. Ma è stato eletto Papa. Da quel giorno nella nostra chiesa si prega e ci si confessa di più». Lo conferma anche don Francisco Delamer, che racconta la sua emozione nel sedersi «al confessionale caro a Bergoglio, il primo a sinistra dall'altare, con la scritta *Tullis posata manus*». A salutare il Papa sono venuti stamani all'udienza anche sei psicologi che seguono i seminaristi maggiori dell'arcidiocesi di Buenos Aires. Accanto a loro, Franco Livini, presidente dell'Hospital Italiano della capitale argentina, ha consegnato al Pontefice un quaderno con le testimonianze e le preghiere scritte dai malati e dai loro familiari. Durante l'udienza il Papa ha abbracciato i familiari del giovane pilota di moto Andrea Antonelli, morto a Mosca il 21 luglio nella gara del mondiale supersport. «Mio figlio – racconta il padre, Arnaldo, in piazza con la moglie Rossella e il figlio Luca – era rimasto molto colpito da Papa Francesco e voleva conoscerlo. Andrea era credente, pregava non solo prima di scendere in pista». La famiglia Antonelli ha presentato al Pontefice le iniziative di solidarietà promosse nel ricordo di Andrea. Di sport e solidarietà hanno parlato al Papa anche i calciatori del Chievo e gli organizzatori della Corsa dei Santi che il 1° novembre vedrà quattromila runner sfrecciare per le strade di Roma, con partenza proprio da piazza San Pietro. I trovatelli saranno destinati ad aiutare le popolazioni delle Isole Salomone. Il Pontefice ha poi accolto e incoraggiato otto mila universitari ospitati nei collegi e negli studenti italiani all'inizio dell'anno accademico, su iniziativa della fondazione Centro europeo università e ricerca.

Nomina episcopale in Malaysia

La nomina di oggi riguarda la Chiesa in Malaysia.

Richard Ng vescovo di Miri

Nato il 20 giugno 1966 a Kuching, è stato ordinato sacerdote il 18 febbraio 1995 e incardinato nell'arcidiocesi di Kuching. Ha svolto poi i seguenti incarichi: vicario parrocchiale di San Giuda, Bunan Gega (1995-1997); vicario parrocchiale di Santa Teresa, Bunan Gega (1997-1998); vicario parrocchiale della cattedrale di Kuching (1998-1999). Dopo aver compiuto gli studi (1999-2003) per la licenza in Sacra scrittura presso il Bibeicum, a Roma, risiedendo presso il Pontificio Collegio San Pietro, è stato: docente di Sacra scrittura (2003-2007), vice rettore (2007-2008) e poi rettore (dal 2008) del seminario maggiore di Kuching. Dal 2003 è anche responsabile della pubblicazione arcidiocesana «Today's Catholics»; dal 2009 è direttore della commissione arcidiocesana per le comunicazioni sociali e dal 2010 assistente spirituale della Legione di Maria, presso la parrocchia cattedrale.